Cap. 3 I luoghi e le origini di un cognome

3.1 - Descrizione dei luoghi

Dopo le notizie sui miei avi, appare ora necessario soffermarsi anche sul luogo di provenienza; molto può essere ricavato dalle informazioni che l'analisi geografica e territoriale ci mette a disposizione. Per quanto attiene alle origini invece, occorrerà però dimenticare la ricerca genealogica dettagliata degli ascendenti descritta precedentemente, puntando invece su di una ricerca storico-geografico-etimologica del cognome in questione e ancor più su ciò che alcuni personaggi che si chiamavano "Verda" furono ed operarono nella loro esistenza anche se, non necessariamente, appartengono al filo diretto e puro della mia discendenza.

Come appurato dalle notizie in possesso attualmente, il luogo di origine risulta essere l'entroterra ligure, nella provincia di Imperia e più specificatamente nella Valle del fiume Impero. Accanto alla cittadina di Pontedassio, adagiata tra coltivazioni d'ulivi si affaccia una graziosa frazione, chiamata **Villa Viani.** E' da questa località che proviene la maggior parte degli avi del ramo di discendenza della famiglia "Verda".

Le successive citazioni tratte dai testi di storia locale elencati nelle "*note bibliografiche*" (ved. Cap.12), potranno offrire un quadro molto chiaro della situazione sia per quanto riguarda l'aspetto geo-topografico sia per quanto riguarda le vicende storico-economiche che hanno interessato la zona ed in special modo anche per quanto riguarda le ipotesi d'origine del cognome.

Dal testo di Nino Lamboglia (ved. nota n.4) è stata riportata la seguente descrizione dei luoghi nonché, in breve, un sunto delle vicende storiche ivi accadute.

<< Fra San Lorenzo e Capo Berta lungo il mare e al riparo della dorsale montuosa che va dal monte Faudo al monte Moro, a monte Grande e al Pizzo d'Evigno, si estende ad anfiteatro, suddiviso in più valli e vallette aperte e dal rilievo assai meno aspro che ad occidente, il territorio propriamente detto di Imperia, che fa capo ai due centri, già rivali ed oggi uniti, di Porto Maurizio e Oneglia. Esso possiede analoghe caratteristiche fisiche, analoghe risorse, un dialetto affine e gli stessi connotati delle valli più vicine ad Albenga, del cui territorio comitale fece parte fino al secolo XIII e della cui diocesi fa parte tuttora. Nel moto di emancipazione comunale e nella susseguente politica genovese del "divide et impera", fra il secolo XII e il secolo XIII, Porto Maurizio fu la prima a rendersi autonoma sia dai Marchesi di Clavesana, signori del contado Albenganese, sia dal Vescovo di Albenga, che la teneva per tramite dei monaci della Gallinara, mentre Oneglia era suo dominio diretto. Vi concorse certamente la crescente fortuna del "porto" probabile fondazione navale difensiva dei bizantini già nel VI-VII secolo, rispetto al porto di Albenga, che cessò di esistere fra il secolo XII e il secolo XIII in seguito alle alluvioni e allo spostamento

della foce del Centa; e così Porto Maurizio ieri, Imperia oggi é di Albenga la vera erede, specialmente sul piano della competizione commerciale e marittima. La città unica di Imperia, nata per conservare il capoluogo della provincia ma frustrata nelle sue aspirazioni moderne alla ferrovia e allo sbocco del Piemonte, non ha che 45 anni di vita: troppo pochi per fare storia. Essa é costituita nella realtà da due centri costieri emuli e rivali, Porto Maurizio e Oneglia, con le vallate che a ciascuna fanno capo, in corso di avvicinamento e di fusione lungo il mare e in funzione del porto, che tuttavia non e 'riuscito a diventare unico. Il dualismo ha radici profonde, non solo perché già dall'antichità le vallate principali, di Porto Maurizio e di Oneglia,costituirono due comunità o "pagi" diversi, ma anche perché dall'età feudale in poi le divergenze si accennarono: Porto Maurizio protesa sul mare e precocemente sviluppatasi in Comune mercantile, Oneglia feudo vescovile fino al 1298, legata ad Albenga fino a questa data nella resistenza a Genova, poi integrata nella Repubblica Genovese, col Marchesato di Dolceacqua, per abile azione di un ramo dei Doria (ed a Oneglia nacque poi Andrea Doria," Padre della Patria" e massimo esponente della Repubblica), ma nel 1576 con altrettanto abile mossa acquistata da Emanuele Filiberto per farne, durante tre secoli, un'appendice e uno sbocco sussidiario di Nizza, del Piemonte sul mare. >>(ved. nota n.6)

A questo riguardo risulta utile riportare l'atto nella sua pagina iniziale, in quanto esso risulta rogato da un notaio che risponde al nome di **Pietro Giorgio Verda**, (ved. Nota 29), che già nel 1576 apparteneva alla stirpe dei "Verda". Con ciò non si intende assolutamente dedurre o confermare il filo genealogico discendente, pur tuttavia questa nota è da intendersi come un utile contributo alla ricerca. (Ved.Scheda Cap. 2.7.1)

<<I Savoia come eredi dei Conti di Tenda e Ventimiglia-Lascaris, vennero inoltre in possesso delle alte valli di Porto Maurizio (la contea di Prelà)e di Oneglia (la Signoria del Maro), ma non riuscirono mai a vincere la difesa genovese sulla linea dell'alta valle Aroscia, cosicché, se da un lato poterono interrompere la continuità territoriale del dominio genovese lungo il mare col possesso di Oneglia, dall'altro non conseguirono mai, se non per strade impervie, la continuità territoriale fra Oneglia e il Piemonte, finché la Rivoluzione Francese e Napoleone amalgamarono Liguria e Piemonte in un unico Stato. Poche vallate liguri, come quella che prende il nome pomposo dal torrente Impero (derivato nel sec. XVII, dall'inclusione di Oneglia sabauda fra i "feudi Imperali") presentano un aspetto così conservatore ed a un tempo così aperto alle comunicazioni con il mare e con l'entroterra, da una lato per la sopravvivenza di un'economia tradizionale legata sopratutto al commercio oleario, dall'altro, perché da oltre un secolo cioè dalla fusione della Repubblica di Genova col Piemonte, la valle é stata ed é tuttora percorsa dalla più importante arteria di collegamento col Piemonte stesso, che dai tempi di Emanuele Filiberto aveva cercato di fare di Oneglia il suo sbocco al mare, surrogato di Nizza, troppo esposta ad occidente e di Albenga saldamente genovese. Diversa era la situazione nel medioevo, perché questa arteria aveva importanza trascurabile di fronte alle strade naturali Albenga-Pieve di Teco e Albenga - Garessio lungo le valli dell'Aroscia e del Neva, e perché la valle dell'Impero fu per tempo politicamente divisa: la parte mediana della valle, con capoluogo Pontedassio, legata al Vescovo di Albenga e poi attraverso i Doria a Genova; la parte alta con la vasta conca rivolta ad occidente e dominata dal monte Grande, passata nel secolo XII sotto il dominio dei Conti di Ventimiglia-Tenda.. Di qui la denominazione tradizionale di "Valle di Oneglia" alla prima e di "Valle del Maro" alla seconda, della quale il Castello e il Borgo del Maro (Borgomaro) diventarono il capoluogo feudale. Sul piano storico-architettonico questa divisione politica ebbe riflessi trascurabili, anche se nella valle del Maro i ricordi dei Conti di Ventimiglia sono ancora vivi e frequenti, come sono visibili i maggiori legami con le forme e le influenze dell'architettura montana piuttosto che marittima. Identica é l'intensità delle culture e degli abitati, meno arroccati a formare il Borgo-Castello come nelle valli del Nervia e di Taggia e partecipi forse di una più intensa vitalità del tipo di abitato rurale a ville e fondi di eredità romana. Capoluogo della "Valle Superiore di Oneglia" era Pontedassio ricco comune rurale di fondo valle privo di castello, con una ricca gamma di edifici privati dei sec. XII e XIII, distribuiti in più gruppi ai lati del ponte che immetteva a ponente al castello di Bestagno. La valle superiore di Oneglia si divideva a sua volta in due "Castellanie" : quella di Bestagno intorno a Pontedassio e quella di monte Arosio, sconfinante intorno al "Pizzo d'Evigno" (la più alta montagna della zona) verso le valli di Albenga, con Testico e Poggio Bottaro in val Lerone. É la divisione interna del territorio rispecchiata negli statuti della valle, che risale certamente al periodo del dominio vescovile, ma ricalca forse divisioni e consuetudini più antiche.>> (ved. nota n.6)

Notizie ancora più remote e riferitesi ai tempi preistorici e fino al X secolo, sono state recuperate dal testo di A Mela (ved. Nota n.5)

<<[...] Le valli della Ligura furono abitate fin dai tempi preistorici, come é provato dal materiale archeologico rinvenuto nelle caverne locali. Secondo Plutarco, i Liguri avrebbero occupato gran parte dell'Occidente in contrapposto agli Sciiti, che abitavano l'Asia, ed agli Etiopi, che popolarono l'Africa. Sappiamo che i liguri furono in prevalenza boscaioli e che abitavano i monti. : solo in un secondo tempo discesero verso il mare. Il fu un popolo coraggioso, forte e rozzo. Quando i romani giunsero ad occupare le due riviere trovarono delle popolazioni ancora quasi completamente barbare; sotto l'influsso della civiltà latina andarono, poco a poco, incivilendosi.[...] Con la caduta dell'Impero d'occidente (476) anche quest'arco di terra chiamato Liguria conobbe il furore dei barbari: verso il 600, Rotari, re dei Longobardi, saccheggio Taggia ed Albenga. Seguirono le scorrerie saracene ed i Mori intorno al 993 distrussero il Castel Vecchio d'Oneglia e ne dispersero per la campagna gli abitanti. quei valligiani ben presto formarono tanti nuclei abitati sparsi qua e la nella valle dell'Impero.[...]>>(ved. nota n.7)

Notizie molto interessanti che vanno fino all'anno 1000 sono state ricavate dal testo di F.Ramoino (ved. Nota n.8)

<< I Saraceni erano mori di razza Araba che avevano conquistato la Spagna e di là, parte per mare parte per terra si erano mossi nell'89 per invadere e fortificarsi a Frassineto alle falde del Monte S. Mauro presso Villafranca. Guerrieri feroci e brutali vivevano di pirateria menando stragi, distruggendo città e paesi : annidati a Frassineto, facevano quando a quando degli attacchi contro i paesi marittimi della nostra costiera. Dopo averli occupati e distrutti avanzavano per le valli uccidendo e rubando. In tal modo aumentarono di potenza e di numero e di audacia sino a spingersi nel 935 ad Acqui, nel Monferrato ed alle porte di Torino. In quell'epoca fu distrutto Castelvecchio,che diede poi origine a Borgo, Barcheto, Costa, Costiolo, Oliveto. E' in quell'epoca anche la popolazione della valle concorse a costruire il castello di Bestagno, il quale doveva servire come rifugio contro le incursioni dei Saraceni, poco dopo furono costrutte delle Torri per comunicare, dal mare all'Alta Valle, il prossimo avvicinarsi dei tanto temuti mori>>. (ved. nota n.8)

Qualche notizia di carattere più generale sulla formazione dei piccoli comuni può essere recuperata dal testo di Nilo Calvini (ved. nota n.9**).** Conoscere più approfonditamente le origini dei primi agglomerati di persone della Liguria é un ambito di ricerca che potrebbe portare qualche elemento di conoscenza riferito al periodo storico in cui si sono formati i paesini che sono oggetto della nostra ricerca.

<<[...] e certamente molto modesti erano quasi tutti i paeselli della Liguria occidentale molti dei quali si formarono proprio nei sec. X e XI. Credo infatti che l'origine della quasi totalità di essi risalga a questi secoli incui i conti feudatari divenuti potenti e numerosi cominciarono a costruire in adatte località i loro castelli, la fondazione dei quali << traeva seco la costruzione d'un miserabile villaggio ove all'ombra del palazzo, raccoglievansi gli uomini il cui lavoro era necessario al padrone>>.[...]L'interesse era economico, quello di aiutarsi in tanto squallore ;quelle riunioni nascevano dall'impellente necessità di coordinare gli sforzi per fecondare quelle terre orrendamente devastate e da tempo abbandonate. Questi contratti di lavoro li vediamo infatti sorgere quando i Saraceni furono scacciati da Frassineto dopo che ebbero saccheggiato, per quasi un secolo, le nostre terre. I miseri abitanti, usciti dai loro nascondigli, aiutati da pochi, discesi dai monti dove da anni stavano rifugiati, si radunano, scelgono vasti territori da coltivare, ora che é scomparso l'incubo di essere oggetto di preda, si stringono in società per aiutarsi a

vicenda e cominciano, forse inconsapevolmente, quel lavoro di organizzazione e di aiuto reciproco che darà come splendido risultato la formazione del paese a Comune e infonderà negli uomini quel mirabile amore per la libertà che fu sempre il vanto degli italiani>>. (ved. nota n.9)

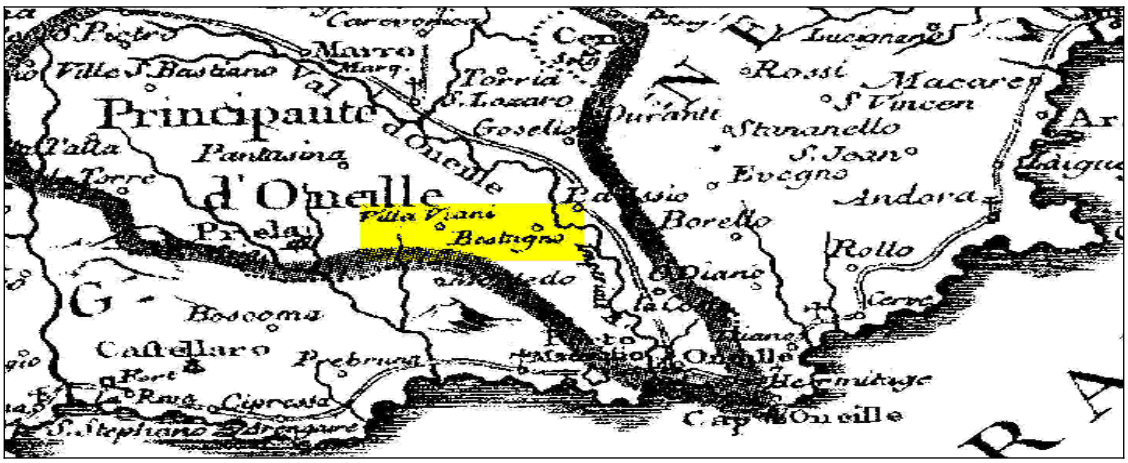
<<[...]La signoria dei Vescovi nella Valle di Oneglia all'epoca della vendita ai Doria(1298) comprendeva i castelli e le castellanie Oneglia Bestagno, Pontedassio, Testico, Torria, Chiusanico, Gazzelli coi paesi e villaggi da essi dipendenti. I quali erano Oliveto, Malpertugio, Costa, Costiolo, Costa Rossa, Barcheto, Borgo, Villa Viani, Villa Guardia [...]. É probabilmente in questi anni (1612 ndr) che si viene formando il ***centro abitato di Villa Viani*** *il cui nome deriva dal fatto che moltissime famiglie della zona si chiamavano "Viani": questi fino ad allora vivevano in case sparse nella campagna tanto é vero che la chiesa di N. S. degli Angeli fino allora era " chiesa campestre".[...] >>(ved. nota n.10)*

Carta del 1613

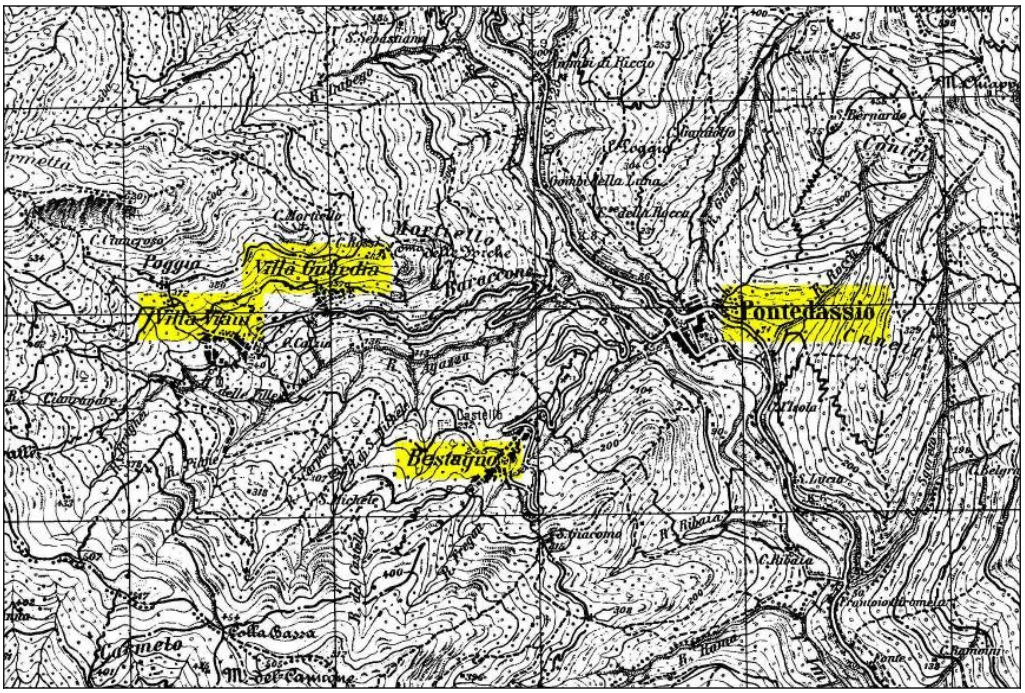
Da antiche riproduzioni di cartografie e mappe storiche, si può notare che già a partire dal 1613 e certamente nel 1744 è riportato il toponimo della frazione di Villa Viani e di Bestagno (Ved. Nota 10bis). Viene inoltre confermata l'indicazione toponomastica che indica che il borgo di Villa Viani un tempo veniva comunemente chiamata Villa dei Gatti.

Dalla Tesi di Laurea di Fulvio Ramella (ved. nota n.8**)** si sono recuperate utili informazioni sull'origine del centro abitato di Villa Viani.

<<[...] Il centro di Villa Viani si é formato, come si é visto, nei primi anni del 600; una prova di ciò é costituita dal fatto che i registri dei battesimi risalgono appunto al 1619; il fatto che la registrazione delle morti risalga solo fino al 1806 significa che i registri più antichi sono andati perduti. Fino alla fine del secolo la media annua dei battesimi risulta di 11. Il primo dato sulla popolazione risale al 10 aprile 1637. Ad una riunione del Parlamento partecipano 24 capi di casa, per cui se ne deduce che il numero delle famiglie é senz'altro inferiore alle 40 unità. Pian piano la popolazione aumentò ed a fine secolo (1698) Villa Viani in quell'anno contava circa 80 famiglie, che possono corrispondere a circa 320-400 abitanti. In questo secolo (1700) non ho trovato dati di popolazione su Villa Viani,tuttavia penso che la popolazione non aumentò di molto per due motivi: 1) la media annuale delle nascite di tutto il secolo risulta di 11.8 e cioè di pochissimo superiore a quella del secolo precedente. 2) da un pur approssimativo calcolo fatto risulta che all'inizio del secolo successivo gli abitanti sono 400 circa, dato non molto differente da quello del 1698. Dal 1800 al 1860 la media annuale delle nascite passa da 11.8 a 15, chiaro segno di un aumento di popolazione .[...] Tenendo conto che dal 1806 al 1840 il movimento naturale risulta positivo per complessive 110 unità e tenendo conto di eventuali migrazioni, si può pensare che ad inizio secolo gli abitanti di Villa Viani ammontassero a circa 400.[...] di qualcuna di queste migrazioni si può avere indirettamente notizia dall'indicazione del luogo di morte, come si vede anche per Villa Viani si può dire che i più emigrassero in Piemonte[...]>>(ved. nota n.11)



Carta del 1744



Carta I.G.M del 1901

Consultando le informazioni disponibili in Internet *http://webpages.charter.net/viani/Villa Viani/index_2.htm*, si sono trovate informazioni messe a disposizione "on line" dall'Associazione Pro Loco di Villa Viani, tali informazioni concorrono a descrivere meglio l'ambiente ed i luoghi oggetto di questa interessante ricerca. In special modo si ringrazia in special modo Nick Viani che ha consentito la pubblicazione delle foto della frazione di Villa Viani e che sono state recuperate oltre che presso il suo sito sito, anche presso il sito della Pro Loco di Villa Viani (vedi Nota n. 27)

<< Il territorio di Villa Viani si distende lungo le pendici finali della valle dell'Agazza, discendendo dalla vetta più alta della zona, il monte Acquarone. Ci accoglie una splendida piazza, ombreggiata dagli ippocastani. E' u ciàn, il Piano, luogo di raccolta e di comunicazione sociale. Un tempo la strada vecchia, quella mulattiera, arrivava in paese più in basso e incontrava subito la chiesa parrocchiale. Sotto la grande piazza, infatti, si nota il sistema monumentale composto dalla chiesa parrocchiale, dedicata all'Assunzione di Maria Vergine, e dall'oratorio di San Giuseppe. Uno svettante campanile appare come spiccata emergenza monumentale. Le campane producono un suono costante ed amico ed accompagnano la vita di ogni giorno. Da tempo esiste una strada carrozzabile che fa da circovallazione all'abitato, permettendo squarci panoramici sulle campagne accuratamente curate ai margini di un mare d'olive. Per capire l'essenza urbanistica del paese si deve invece prendere la strada antica interna, ora via Cristoforo Colombo. Si tratta di una viabilità verticale, che si distende lungo l'abitato della villa dei Viani, fino a raggiungere l'area del Borgo dei Barnato, superando un discreto dislivello. Lungo il percorso non ci sono quasi pause: le case si affiancano le une alle altre, presentando dimensioni talvolta diverse, ma con il comune aspetto di un'autentica edilizia ligure, con i suoi colori e le sue pietre, le sue persiane e le sue terrazze ben esposte. Sul caruggio si aprono numerosi passaggi porticati, sui quali si distribuiscono vari ingressi. Non manca una prima piazzetta interna: la sua semplice eleganza è dovuta all'affaccio di alcune fra le case più antiche dell'abitato ed un antico metro lineare che testimonia la presenza di uno spazio di mercato. A metà percorso l'edificio della vecchia scuola è sito comunitario, ricavato sull'area di un antico forno. I piani terreni ospitano infatti sempre spazi utilitari, già stalle ed ora magazzini, cui sottostanno profonde e fresche cantine. Il cammino termina all'area del Borgo dei Barnato: salendo ancora si va verso l'oliveto ed il Poggio. A destra si scende leggermente verso la Fontana Vecchia, sicuramente una presenza che ha permesso l'esistenza del paese. A sinistra si chiude su sé stesso il vero e proprio Borgo dei Barnato, guardato dall'oratorio di San Bartolomeo. Oltre, una schiera di case alte e strette introduce ai percorsi verso Bestagno, Vasia e le più fertili campagne. Mediante via Costa si può salire in automobile fino al Poggio. Certo, è bella anche la mulattiera del Poggio: in ogni caso si raggiunge un abitato rurale, minimo, in corso di continuo recupero e provvisto di una posizione panoramica di notevole qualità attorno alla cappelletta di San Bernardo. Villa Viani è un abitato disteso in una silenziosa valle laterale, percorsa dal torrente Agazza, guardata a vista da altri due paesi, Villa Guardia e Bestagno, tutte frazioni di Pontedassio.Villa Viani costituisce un sicuro rifugio, nel verde assoluto dell'oliveto, pur a pochi chilometri dalla linea di costa e comunque servita da tutti

i comforts moderni. Si è a meno di dieci chilometri dalla costa trafficata, immersi in un contesto che riporta indietro nel tempo in modo quasi fiabesco: via le fabbriche, via i palazzi moderni e vita caotica, tutto si fa muraglioni di pietra a sostegno delle fasce ed olivi che strapiombano sulla strada. Rischiose pedane in pietra spuntano dai muri per favorire l'ascesa dall'una all'altra fascia. Villa Viani si adagia tra due piccoli torrenti, allungata, in forma che nasce da un antico insediamento quattrocentesco, quello, appunto, dei Viani. A monte, un altro insediamento, arroccato su sé stesso, quello dei Barnato. Immediato è anche l'impatto con una realtà monumentale eccezionale per paesi talmente piccoli: una grande chiesa parrocchiale, un maestoso oratorio, l'architettura senza tempo delle case.

<<La valle dell'Agazza segue le vicende storico-politiche della bassa valle Impero, nota anche come "valle di Oneglia". Dal punto di vista feudale è importante il ruolo dominante del vescovo di Albenga e l'importanza del vicino castello di Bestagno, che presenta strutture databili tra il XII ed il XIII secolo. La valle di Oneglia viene ceduta dal vescovo ad un ramo della famiglia genovese dei Doria nel 1298. Dopo alterne vicende i Doria cederanno l'area ai Savoia nel 1575. Da quel momento la zona segue le vicende della corona sabauda. La dimensione del popolamento della valle ha uno sviluppo nel corso del XV secolo, anche a causa dell'arrivo di famiglie di lavoratori della pietra di origine lombarda (Barnato e Viani), impegnati nel dissodamento delle terre che venivano sempre più coltivate ad oliveto. Del resto la repubblica di Genova era in quel periodo controllata alternativamente dalla Francia o dal Ducato di Milano. Si ha notizia per la prima volta delle "case dei Viani" nel XV secolo, quando la parrocchia di Villa dei Gatti (località in parte coincidente con la zona dell'attuale Villa Guardia) si separa dalla chiesa matrice di San Michele di Bestagno. Si è nel 1496. Da quel momento Villa Viani vive un lungo periodo di sviluppo, legato all'olivicoltura, fino a quando non si definirà come parrocchia autonoma nel 1619. Il passaggio ai Savoia aumenta la natura e la qualità dei traffici favorevoli verso l'entroterra piemontese. Tutto questo nonostante due difficili momenti bellici, nel 1614 e nel 1625, che comportano la distruzione del castello di Bestagno. Nel 1698 Villa Viani contava 80 "fuochi" (famiglie), corrispondenti a circa 400 persone. Nel 1734 sappiamo che il paese aveva 358 abitanti. Fra XVIII e XIX secolo si amplia il territorio coltivato ad olivo, fino alla massima estensione possibile. A metà Settecento il territorio delle Ville (Viani e Guardia) con Sant'Agata, Sarola e Candeasco, giungeva a produrre 2400 rubbi annuali d'olio, paragonabili a circa 20000 chili. Villa Viani vive momenti difficili durante la fase corrispondente all'arrivo delle truppe rivoluzionarie francesi. La valle viene occupata nel 1792 e poi restituita ai Piemontesi nel 1796. Ne seguono momenti di scontro con la Repubblica Ligure, erede della Repubblica di Genova, con noti combattimenti presso la vicina Collabassa. Anche durante le avanzate delle armate napoleoniche il sistema dei passi di Collabassa e del monte Acquarone hanno avuto molta importanza a livello militare. Fra il 1805 ed il 1814 Villa Viani ha fatto parte dell'Impero francese. All'epoca il prefetto Chabrol segnala l'esistenza di Villa Viani all'interno del Comune di Villa Guardia, con duecento abitanti. Villa Guardia era però stata in parte distrutta da una frana del 1802: era completamente scomparso l'abitato di Villa Gatti. La coltivazione dell'olivo, ma anche quella della vita, era individuata come principale risorsa locale. All'inizio del XIX secolo il Pira ricorda che Villa Viani contava 450 abitanti ed il suo territorio forniva 930 barili d'olio. La quantità

corrisponde a più di 60.000 litri d'olio. Un barile, infatti corrisponde a 65,48 litri. Nel 1832, nel territorio di Villa Viani, era stata scoperta una cava di pietra per litografie, definita "di ottima qualità". Nel corso dell'Ottocento la statistica sabauda, nella persona di Goffredo Casalis, individua gli abitanti del luogo come "robusti, dediti ai lavori della campagna e al traffico". Si ricordano le squadre di muli che allora portavano oli di ogni tipo in Piemonte, tornando con formaggi, grano e carni salate. Con l'unità d'Italia Villa Viani diventa Comune autonomo: una vicenda terminata il 15 gennaio 1928 quando viene unita al Comune di Pontedassio in qualità di frazione assieme a Bestagno e Villa Guardia.>>

Il cimitero

La chiesa Parrocchiale

La via interna principale

3.2 - Demografia del cognome "Verda"

Dopo queste notizie di carattere generale che servono ad inquadrare il luogo e le vicende storiche che hanno interessato i luoghi, ritorniamo alla nostra ricerca che ha per oggetto il nesso tra le informazioni storiche raccolte e la Stirpe dei "Verda". Siamo in grado di stabilire da quale paese proviene la stirpe? Un aiuto nel ricercare il paese d'origine oltre agli atti di nascita e di morte degli avi é certamente quello che ci viene fornito dalla consultazione degli elenchi degli abbonati telefonici della provincia di Imperia relativi all'anno 1994; ciò non ha richiesto grande dispendio di energie, ma solo un pò di pazienza nel passare in rassegna tutti i comuni ricercando il cognome oggetto di questo studio.

Si é cosi riscontrata un'altissima concentrazione di questo cognome come in nessuna altra parte d'Italia. Il cognome "Verda" risulta distribuito diversamente lungo i Comuni della Valle. Occorre però qualche precisazione al riguardo: la prima é che si é ben consapevoli che la consultazione degli elenchi telefonici non ha nulla a che vedere con l'effettivo numero di personaggi "Verda" attualmente esistenti, infatti molte persone potrebbero chiamarsi "Verda" ma non essere intestatari di un contratto di apparecchio telefonico; la seconda e' che pur consapevoli di non dare a questa analisi una rilevanza più che quantitativa, certa e definitiva pur tuttavia non si può trascurare il dato oggettivo che 97 persone si chiamano "Verda". Ciò offre una campionatura più che affidabile per gli scopi che si vogliono ottenere.
Non sarebbe però sufficiente indicare la sola frequenza del cognome "Verda" nei paesi della provincia di Imperia, (valore assoluto) in quanto, pur se si é riscontrata una massiccia frequenza dei signori "Verda", non fornisce indicazione precisa del paese di origine degli antenati. Si é preferito piuttosto ricavare un valore ponderato che mettesse in relazione oltre al numero assoluto anche il numero di abitanti del paese in questione, ciò per ovviare alle forti incidenze rilevate nei grossi centri come Imperia e Sanremo.

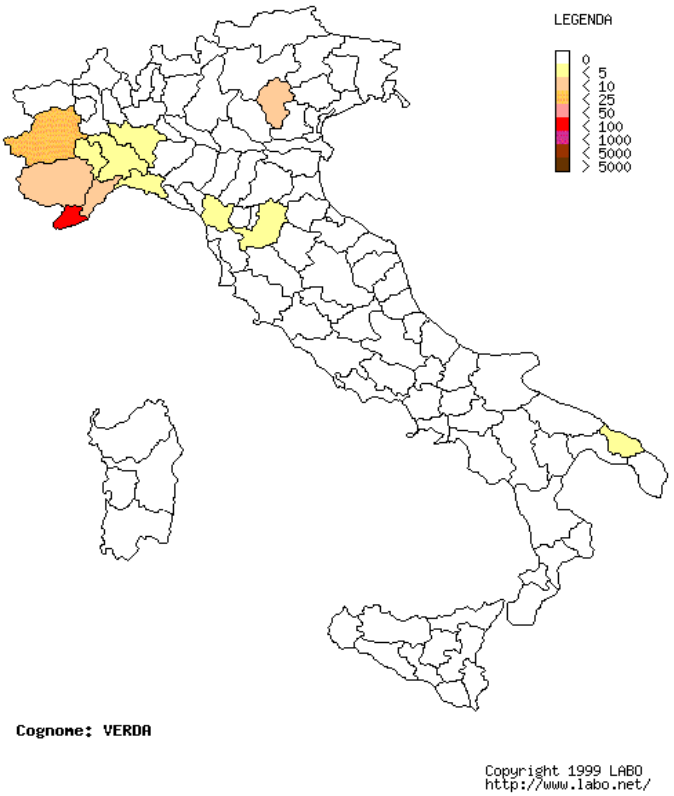
Frequenza del cognome "Verda" - nella Provincia di Imperia - 1994

Città	n. abitanti	Freq. Numerica Cognome "Verda"	indice	posiz. classifica
Imperia	42000	41	0.09	IV
Bestagno	~ 300	8	2.67	I

Rezzo	595	7	1.18	III
Pieve di Teco	1652	7	0.42	III
Villa Viani	~ 300	6	2.00	II
Sanremo	63151	6	0.01	IV
Pontedassio	~ 1000	3	0.30	III
Diano Marina	7064	2	0.03	IV
Ventimiglia	27200	2	0.01	IV
Dolcedo	1187	1	0.08	IV
Prelà	697	1	0.14	III
Ranzo	644	1	0.15	III
Riva Ligure	2989	1	0.03	IV
S. Stefano	2196	1	0.04	IV
Prelà Castello	~200	1	0.50	III
Arma di Taggia	14800	1	0.01	IV
Carpasio	219	1	0.46	III
Bordighera	2000	1	0.01	IV
Civezza	355	1	0.28	III
TOTALI	**178550**	**97**	**0.05**	

Ed inoltre: 10 Verdini, 8 Verducci, 5 Verdulli, 5 Verde, 5 Verdino, 4 Verdiani, 3 Verdoia, 3 Verdone.

L'analisi é stata fatta rapportando il numero dei "Verda" riscontrati con gli abitanti. La percentuale di questo rapporto é più indicativa, in quanto si evidenziano meglio i luoghi ove il cognome in oggetto é significativamente presente diventando (forse) indicatore del paese di origine. Il valore assoluto invece, porterebbe con se i frutti dello spostamento massiccio di popolazione avvenuto nell'ultimo secolo dalle valli e dalle campagne verso i centri maggiori. Raggruppando poi in quattro classi di riferimento: la quarta con indice che parte da 0.00 e termina a 0.09; la terza con indice che parte da 0.10 e termina ad 0.99; la seconda con indice da 0.99 a 1.99; e la prima con indice oltre 2.00, si evidenzia come la stragrande maggioranza degli attuali "Verda" risieda nei grandi centri e per contro di come i paesini di Bestagno, Villa Viani e Rezzo possiedano una così alta percentuale di personaggi da indicare numericamente e temporalmente la probabile dimora dei "Verda" da molte generazioni e confermando quindi, l' origine della strirpe da questi centri minori. In tempi successivi (siamo negli anni 1999) a questa analisi si e' pure individuata ed aggiunta una modalità di consultazione dei cognomi in tutta Italia: *http://www.labo.net* dalla quale e' stato possibile estrarre le informazioni del cognome "Verda" in tutta Italia ed anche con una rappresentazione grafica qui di seguito riportata e che conferma la precisa origine del cognome nella Provincia di Imperia e nei paesi limitrofi. (vedi nota n.30)



Se ne deduce che il cognome "*Verda*" in tutta Italia è poco distribuito, mentre appare molto concentrato nei paesi oggetto di studio della provenienza, pertanto si può concludere che il cammino intrapreso di individuare la vera origine del cognome potrebbe essere fondato in quanto molto localizzato, e consentire al termine di questa ricerca di fornire qualche traccia più concreta di quelle di cui si era in possesso all'inizio.

3.3 - Il cognome "Verda" nei testi di storia locale

Un'altra analisi di importanza minore ai fini della conoscenza degli avi in parentela diretta, ma molto significativa per comprendere chi e che cosa fecero dei "Verda" nel corso del tempo può essere analizzata da questa raccolta di dati. Le fonti da cui si sono attinti tali "citazioni" sono molteplici, dagli atti notarili incontrati nelle ricerche, dall'indice dei nomi inserito nei testi consultati, da donazioni, lasciti, stati delle anime, bibliografie, e ultimamente anche dalle ricerche su "internet". Questo tipo di ricerca e' molto interessante ed un primo abbozzato elenco risulta essere il seguente:

dal libro " Oneglia Sabauda" di L. Giordano Oneglia 1928

1576 Giorgio Verda (notaio pubblico di Oneglia) pag.91
'500 Verda Nicolo (notaio) pag.121
1528 Joannes Verda Stephani pag. 238
1528 Bernardinus Verda (notaio) pag.240
1528 Baptista Verda q.m. Filipi (figlio e padre) pag.242

dal libro " La Valle di Oneglia negli statuti dei Doria" di F. Biga Imperia 1991

1576 Pietro Giorgio Verda (notaio di Oneglia) pag.40

dal libro "Memorie Storiche di Pontedassio" di F. Ramoino - Sanremo 1936

1576 Pietro Verda di Oneglia (notaio) pag. 119
1587 Antonio Verda (proprietario di terre) pag.23

1830 Don Verda Damiano, teologo (1830-1913) pag. 59
1688 Joannis Baptistae Verda (frate Agostiniano) pag. 59
1598 Gio. Maria Verda (proprietaria) pag. 75

dalla tesi "Ricerca geografico-umana nella valle dell'Impero " di F. Ramella - Genova 1974

'700 Mastro Sebastiano Verda, fu Francesco (contadino) pag. 38
1787 Laurentius Verda (anziano) pag.98
1779 Giovanna Verda e Vincenzo Verda pag. 104
1854 Gio Battista Verda (soldato) pag. 178

dal libro "Memorie Storiche della citta` e Provincia di Oneglia"di G. Figari - Genova 1914

1298 Verda (notaio) pag.43
1528 Bernardino Verda (notaio) pag.49

dal libro "La valle del Maro. Paesi e famiglie nel Sei e Settecento" di A. Mela - Sanpaolo 1972

1626 Verda Giovanni Battista di Villa Viani (Parroco) pag.62
1699 Giacomo Verda (Parroco) pag.73

dal libro "Storia delle Industrie Imperiesi" di Nello Cerisola - Savona 1973

1800 fratelli Verda (tipografi) pag.588
1960 Prof. Giorgio Luciano Verda, (Ass. Regionale) pag.588
1824 Giovanni Verda e madre (mugnaio) pag.588

Dai documenti riportati precedentemente, si conferma che l'origine della stirpe che porta il nome *"Verda"* é molto remota, ricordiamo che il documento più antico ove si cita un nostro avo risale persino al 1298: (ved. Nota n. 12)

[...]come rilevasi dagli atti di detto Consiglio, ossia Parlamento, ricevuti ***dal notaro Verda*** *ove fu detto [...]*

od anche in riferimento ad un documento già citato, e molto importante per la storia di quei luoghi, e cioè la vendita della Signoria dai Doria ai Savoia nel 1576 ove il notaio che sigla l'atto é un tale **Pietro Giorgio Verda di Oneglia**.*(ved. Nota n. 13 e scheda al Cap. 2.7.1)*

*[...] 30 Aprile 1576 Vendita della signoria di Oneglia fatta dal signor Gian Girolamo Doria al Duca Emanuele Filiberto. [...]Al nome della Sancta et individua Trinità[...]****Io Pietro Giorgio Verda****, Notajo Pubblico di Oneglia ho rogato il soprascritto istrumento insieme col suddetto Signor Luigi Nicolò Caluxio; et M. Honorato Baldovino […]*

Ho già riferito della singolare quantità di cognomi ritrovati che svolsero la professione di notaio, certamente avere tra i le proprie ascendenze tali professioni è un indicatore di un buon livello di agiatezza e di istruzione. Tuttavia poteva essere una semplice coincidenza che il notaio Pietro Giorgio Verda di Oneglia avesse qualche legame con la mia discendenza, ma si è invece ritrovato (ved. Cap.2.7.3) un atto rogato da un tale **Giacomo Antonio Verda** (rettore) che invece risulta essere stato ritrovato tra le pagine del liber baptizatorium della Parrocchia di Nostra Maria Assunta e che quindi riconduce proprio al borgo di Villaviani l'esistenza di un notaio che portava il cognome Verda.

3.4 - Il cognome "Verda" nelle ricerche fuori-Liguria

Se invece analizziamo i ritrovamenti di qualche soggetto portatore del cognome “Verda” fuori della terra di origine e quindi fuori dalla Liguria, possiamo risalire fino al 1171, dal momento che si è ritrovato questo riferimento:

Regione Lombardia - Università degli Studi di Pavia
Scrineum. Saggi e materiali on-line di scienze del documento e del libro medievali.
Codice Diplomatico digitale della Lombardia medievale
(secoli VIII-XII)

Codice Diplomatico della Lombardia medievale - Pergamene milanesi regesti S. Pietro di Brebbia

22- Indice -Carta venditionis- Edizione
1171 dicembre, Brebbia.

*<<Milano detto de Puteo, di Brebbia, **a Verda coniugi**, di legge romana, vendono per cinque lire e quindici soldi di denari buoni milanesi d'argento a Monaco detto de Cadrezate, chierico della chiesa pievana di San Pietro di Brebbia iuris proprietario nomine sette appczzamenti di campo in Brebbia, in località Supra Molinum, a Viganale, ad Pontegio, ad Roncai, ad Canavale, a Pianno, in Ziarii e una selva in località Post Castell, e aldiarezi nomine un sedime con edificio ad Cadonega e una cantina intus castro ipsius loci, oltre al diritto di pascolo e di sfruttamento di terre comuni che avevano acquistato da Aprile del fu Morixus de Cadonega. I venditori nominano fideiussore Viviano de Domo e Prevosto de Corte del detto luogo. Il predetto Monaco investe poi per hereditatem i suddetti Milano e **Verda** e i loro eredi di tutti i beni da essi venduti, per un fitto annuo di un congio di mosto, quattro stai di segale e altrettanti di panico, secondo la misura milanese. >>*

Secondo un’altra ricerca “on line”, recuperata all’indirizzo: *http://web.tiscali.it/ghirardacci1/torelli/1290.htm*, si è ritrovata anche la seguente nota, in cui viene riportato un altro riferimento al cognome oggetto di questa ricerca:

<< *Era anche in quest’anno fondato il Convento nostro detto della Porta del Cielo in Sassonia; il che si cava evidentemente dalle Croniche di Brunfuich scritte da Arrigo Maybaum, il quale appunto alla pagina 229 racconta, come in quest’anno, Arrigo **[V, p. 105]** di Vuildembroch Abbate Vuerdense, concesse ad alcuni Frati Agostiniani, che venivano dal Convento della Porta del Cielo vicino a Vetermigendo, di potere fabricare un nuovo Monistero nella sua **Terra di Verda**, concedendoli di potere anche gire limosinando ogni quattro giorni, e di potere inoltre comprar tanto Terreno, quanto n’havevano per tal fabrica di bisogno; dandoli il Senato la Capella, o Chiesa di S. Spirito, la quale 20 Anni prima era stata da esso comprata per uso di Ospitale da un certo Comendatore in Spiglingen. Tanto appunto, e non più dice l’Autore sudetto della Cronica di Brunfuich.>>*

Questa citazione contribuirebbe a confermare un qualche riferimento storico riferito ad un piccolo paese, in Trentino Alto Adige la cui frazione si chiama Verda, anche se si esclude che possa avere qualche attinenza con la nostra ricerca.

Tralasciando ora questi riferimenti che esulano dalla ricerca nei luoghi originari di provenienza, e rimanendo invece nell’ambito più localizzato sia alle ricerche effettuate che ai documenti raccolti, rimane oggettivamente un dato interessante: il primo "Verda" riscontrato é del XIII sec. ed i luoghi sono quelli precedentemente individuati ed inoltre risulta essere un cognome molto comune nella vallata del fiume Impero. Potremmo ipotizzare che in epoche

remote tutti i "Verda"siano provenuti da uno stesso ceppo d'origine. Il primo grande quesito che per ora non è stato risolto ma che dovrà sempre essere presente e il seguente:

Perché queste terre sono il paese di origine della stirpe famigliare dei "Verda" ?

Tentare di dare una risposta a questo interrogativo può contribuire alla ricerca intrapresa, anche se non essendoci nessuna certezza, siamo nel mondo delle ipotesi e delle fantasie, anche se supportate da documentazione storica inconfutabile.

3.5 - Le possibili ipotesi

Per tentare di comprendere meglio le vicende di questo cognome può essere utile riportare le seguente definizioni ritrovate sull'origine del cognome, alcune sono tratte da testi sull'origine dei cognomi, altre sono state recuperate tramite "motori di ricerca" su *internet*. Quanto recuperato può essere utile per meglio comprendere, come il cognome risulta essere inquadrato dagli studiosi sotto il punto di vista etimologico, topografico e storico.

Verda = Verde : VARIANTI : Véredi, Virde, Virdi e Virdis; Lo Vérede. ALTERATI e DERIVATI : Verdélli, Verdini, e Verdina, Verdìcchio e Verdacchi, Verdécchia, Verdizzotti, Verdùzio, Verdone; Verdiani, Verdaro, e Verdier, Verdoglia, Verduci, Virduci.// Diffuso nelle forme base Verde e Verdi in tutta l'Italia, spec. nel Nord e nel Sud (dove sono specifici Lo Verde, Verduzio nel Napoletano e, nella Calabria merid. Verduci o Virduci), in quelle Virde e Virdi, e Virdis frequente, in Sardegna, é proprio del Friuli-Venezia Giulia per Verdecchia, Verdier, e Verdoglia. Alla base sono soprannomi già medioevali formati o derivati con varia motivazione semantica in relazione al colore, da vérde. (ved. Nota n.19)

Da un'altra fonte, invece, presso il sito *www.l'origine dei cognomi.it*, si è pure ritrovata una nuova origine del cognome Verda, che riporto integralmente e che dà come conclusione l'ipotesi che il cognome Verda risalga al periodo Longobardo.

<< Molto raro, presenta un nucleo importante in provincia di Imperia, un ceppo nel vicentino ed uno probabile nel torinese, di origini molto antiche, dovrebbe risalire all'epoca longobarda e deriverebbe dal nome longobardo Vert (Vertha cioè il benvenuto).>> (ved. Nota n.20bis)

Secondo un'altra fonte invece, vedi *http://www.melegnano.net/cognomi/cognomi0020e.htm (ved. Nota n.20ter)*, il cognome **Verda** viene riportato all'interno di un elenco di cognomi di origine lombarda

Secondo un'altra fonte invece il cognome Verda viene riportato all'interno di un elenco di cognomi di origine provenzale quali*:*

<< Verdel – Verdoyant – en vieux francaise. Autres derivés du latin virdis, Vert patois Verda, Verte,: Verdeil, Verdelhan, Verdeau, Verdot, Veroux, Verdonnet,Verdine, Verdun, Verdat, Verde, Verdy, Verdarier. (ved. nota n. 19).

Secondo un'altra fonte, che tratta di "Questioni di nomi e di terre.it", invece*:*

<<[...]Verda, -oni: dal nome di donna germana. Verda, questo matronimico medioevale, da werd, "degno", fu molto diffuso. Nel 1571 è documentato, quale testimone di un atto rogato in Vesime, un Verda di Gandria ("laci Lugani"). (vedi n. 31)

Invece risalendo al più antico riferimento etimologico del cognome "**Verda**" che si sia ritrovato nei testi di storia locale, ma riferito esclusivamente alle zone della Liguria occidentale, si risale a questa citazione: (vedi nota n. 20bis)

<<[...] laddove descrivendo la separazione del 1571 delle due chiese fatta per decreto vescovile racconta che le due chiese furono dichiarate separate per maggiore comodità dell'una e dell'altra popolazione e minor disagio del Parroco che amministrava anche la Cappella di San Sebastiano della costa dei Verdi (l'attuale Bestagno)>>.

Da questa citazione sorgono immediatamente molti interrogativi: chi erano i Verdi ? Perché costa dei Verdi e non costa dei Verda ? E' dal paese di Bestagno che la stirpe cominciò a moltiplicarsi ? Come e perché il paese di Bestagno può essere considerato la "culla" della stirpe ? Probabilmente i luoghi vicino a Bestagno venivano chiamati in questo modo per indicare il luogo ove risiedevano molti "Verda" e quindi il dubbio della finale appare forse risolto. A conferma di tale lettura, si è recentemente ritrovato un imponente documento "*on line*" sulle origini di un paese distante pochi chilometri da Imperia e vicino a Sanremo: il paese di **Civezza**. *(www.civezza.it*) Tale ricerca riporta molto dettagliatamente le vicende storiche di questo paese e in tale documento, per fini assolutamente lontani dalla volontà di definire le origini del cognome Verda, vengono però riferite notizie che ci riguardano. Nella nota n. 46 viene riportata, a conferma di un'ipotesi sul cognome "*Dolce*", la possibilità che Verda sia il genere Femminile del nome del colore *VERDE*. Questa considerazione mi sembra molto calibrata, ben supportata e pertanto legittima ed accreditabile. Riporto per esteso tale citazione:

<<.[...] Un caso a parte è rappresentato dal cognome Dolca, in ordine al quale - per i motivi sopra accennati - l'approccio è stato a tutt'oggi fuorviante. Sul presupposto, infatti, che tale cognome fosse da ricondurre a quello veneziano dei Dolce, così argomentava la già citata Ricca: «I Dolca sono una famiglia di Civezza che vanta ancora oggi la propria discendenza veneziana... Un notaio Marco Dolca è presente a Civezza dal 1660 al 1693. Resta difficile stabilire il rapporto onomastico tra i cognome Dolce e Dolca. Al nome Dolca corrisponde in dialetto civezzino Durca, termine che si ritrova in Val Graveglia come aggettivo (durcu "dolce" "mite", riferito al tempo) e che ha riscontro in it. Dolco, usato sia pure raramente, anche per le persone nel senso di "propizio" "favorevole"... Mi sembra probabile che il nome Dolca avesse in origine il significato di "dolce" e perciò sarebbe stato accostato al cognome venez. Dolce. Quindi la tradizione della «presenza» veneziana a Civezza sembra che abbia qualche fondamento, ma non si riesce a collocare i dati della tradizione in un preciso contesto cronologico» [(45)]. [...]>>

Nella nota 45 l'autore afferma di non essere d'accordo con l'autore e così argomenta:

<<.[...]Nulla è meno esatto di quanto sopra asserito. Se Dolca si deve effettivamente ricondurre a Dolce, dal latino Dulce(m), non esisterebbe il problema di stabilire il rapporto onomastico tra i due, giacché Dolca sarebbe la forma dialettale femminile di quello, allo stesso modo che il cognome Verda è la forma femminile di Verde [(46)]. . [...]>>

[…](46) Tale cognome è attestato nelle due forme a Bestagno, in valle d'Oneglia, fin dal medioevo. Oggi, tuttavia, il tipo Verde (costa o villa dei Verde) è soppiantato dall'altro. >>(ved. Nota 2 ter)

Comunque per ora non prenderemo in considerazione del come i Verda furono così numerosi a Bestagno o Villa Viani ma cercheremo di spiegare con delle ipotesi più o meno attendibili, ma sempre suffragate da qualche documento, del motivo per cui a Bestagno si insediarono e presero possesso di queste terre dei personaggi che a quei tempi portavano il cognome oggetto di tale ricerca. Vi sono due possibili ipotesi di ragionamento: o i "Verda" erano originari dalla notte dei tempi di questi luoghi, oppure un bel giorno di qualche secolo fa un certo avo, che si chiamava Verda o che proveniva da una città con nome simile, non si sa per quale motivo, ma sicuramente arrivò in queste terre, come emigrante oppure come colonizzatore oppure come invasore o capitano di ventura e ivi risiedette dando inizio a questa stirpe.

Viene così presa anche in considerazione l' ipotesi che deriva da notizie ricavate tempi fa dal prozio (vedi nota n. 1) **Carlo Verda**, in cui egli affermava che da ricerche storiche da lui stesso intraprese, il cognome era di chiara origine spagnola e pronunciato con l'accento sulla '*à* finale: Verdà. Che in lingua Spagnola significa "verità". Questa ipotesi fa risalire il cognome della stirpe ad un personaggio proveniente dalla Spagna (forse dall'isola " Verde", vicino ad Alicante o dall'isola verde nelle Baleari) che in periodi remoti potrebbe essere il capostipite della famiglia "Verda". Questo si inserisce abbastanza bene in un quadro storico che ha come riferimento temporale il sec. IX, quando la zona era invasa e dominata dai Saraceni, che provenivano dal nord della Spagna.

Riporto la citazione già descritta ma molto utile sui Saraceni a cura di Patrucco (vedi nota n.12)

[...] Il dominio Carolingio durò poco più di un secolo e finì con la morte di Carlo il Grasso nell'888. Durante esso accaddero due fatti importanti: primo si istituirono i ducati, i marchesati, le contee, che di nomina regia prima, diventarono poi ereditari costituendo il feudalesimo: secondo comparvero nell' 849 i Saraceni che saccheggiarono impunemente il nostro litorale. I Saraceni erano mori di razza Araba che avevano conquistato la Spagna e di là,

parte per mare parte per terra si erano mossi nell'889 per invadere e fortificarsi a Frassineto alle falde del Monte S. Mauro presso Villafranca. Guerrieri feroci e brutali vivevano di pirateria menando stragi, distruggendo città e paesi : annidati a Frassineto, facevano quando a quando degli attacchi contro i paesi marittimi della nostra costiera. Dopo averli occupati e distrutti avanzavano per le valli uccidendo e rubando. In tal modo aumentarono di potenza e di numero e di audacia sino a spingersi nel 935 ad Acqui, nel Monferrato ed alle porte di Torino. In quell'epoca fu distrutto Castelvecchio,che diede poi origine a Borgo, Barcheto, Costa, Costiolo, Oliveto. E in quell'epoca anche la popolazione della valle concorse a costruire il Castello di Bestagno, il quale doveva servire come rifugio contro le incursioni dei Saraceni, poco dopo furono costrutte delle Torri per comunicare, dal mare all'Alta Valle, il prossimo avvicinarsi dei tanto temuti mori.

Occorre soffermarsi attentamente su due punti particolari di questa citazione e che ci serviranno successivamente: primo, allorquando si individua la città di Villafranca come luogo ove arrivarono e si fortificarono i Saraceni, e secondo di come il Castello di Bestagno (località immediatamente confinante con Villa Viani) venne realizzato in quegli anni per difendersi da essi.

Tenuti ben presenti questi due elementi, possiamo procedere addentrandoci all'interno di un altro percorso di ricerca che prende spunto da una lettura dei dati effettuata presso uno dei tanti **Archivi Informatizzati Araldici** che, si sperava, avrebbe potuto contribuire ad offrire qualche riferimento al nostro cammino di indagine. Ben consapevole dei limiti di tali associazioni che non svolgono ricerche puntuali ma solo analogie cognominali tratte da archivi esistenti, si decise comunque di richiedere informazioni sul cognome Verda e mi venne consegnata e stampata una pergamena riportata di seguito:

ARALDIS

Verda

Famiglia oriunda da Villafranca Piemonte, con memorie dagli inizi del sec. XV. Giovenale, che era notaio a Villafranca, acquistò punti di Cantogno il 29 agosto da Tommaso Cerruti; altri punti ne acquistò il figlio suo Michele Antonio, che fu tesoriere della provincia di Pinerolo, il 29 aprile 1613, ottenendone l'investitura l'11 gennaio 1624. Paolo Giuseppe (n. 1836) ebbe rinnovato, con Decreto Luogotenenziale 29 giugno 1916 e RR.LL.PP. 6 settembre 1917, il titolo di conte di Valle San Nicolao proveniente dalla famiglia Donaudi, alla quale apparteneva la sua ava. La famiglia è iscritta nel Libro d'Oro della Nob. Ital e nell'Elenco Uff. Nob. Ital. coi titoli di conte di Valle S. Nicolao (mpr.), nobile dei signori di Cantogno (mf.).

GGG

Conti

Non ritenendo sufficientemente esaurienti né tanto meno veritiere e legittime le informazioni contenute, almeno per poter confutare tale documento e le informazioni trascritte sulla pergamena, si sono ricercate ulteriori notizie sulla storia della città di Villafranca e su questo cognome, trovando qualche interessante spunto al riguardo:

<<I Verduni: Antica famiglia, creduta originaria d'Ungheria, nobilitata assai tardi. Nel 1395 Verduno dei Verduni fu notaio, poi Chiavaro di Savigliano; nel 1398 Giacomo Verduni rogava il testamento di Aimone di Savoia Signore di Villafranca. Insieme coi Cerutti, Carutti, Marino, Rebuffo e Miglioretti ebbero porzioni nel '600 e '700 del feudo di Cantogno. Giovenale Verduno ne otteneva l'investitura il 1 dicembre 1604; Michele Antonio e Gioffredo Verduno nel 1624; Giovenale e Bartolomeo Verduno nel 1656 e così regolarmente inseguito di tempo. Ebbero sepolcro e banco in S. Stefano. Arma : d'oro a tre bande di nero, ciascuna caricata di altra banda in divisa di rosso; capo d'argento a tre lettere maiuscole romane " G " di rosso, ordinate in fasce.>>(vedi nota n. 5)

Dalle notizie ricavate si possono trarre alcune considerazioni: innanzitutto che questi Archivi Araldici sono certamente superficiali e non vertitieri, nei propri elenchi fanno rientrare qualunque cognome oggetto di ricerca in un casato nobiliare vedasi "**Verda**" = "**Verduni**". Ciò si evince anche dalla citazione ove si blasona lo stemma che viene descritto e come esso sia perfettamente rispondente a quello della pergamena, fatto che certamente e' una menzogna.

Si puo concludere che il loro artificio e/o espediente, sia quello di far coincidere il nome ricercato, che nulla ha di nobiliare, con una somiglianza forzata del cognome; ciò dimostra come per una corretta e rigorosa ricerca delle proprie origini, siano poco affidabili i dati ricavabili da questi archivi.

Tuttavia a questo punto, considerato che i "Verduni" probabilmente traggono le loro origini dall'invasione saracena e contemporaneamente per difendersi gli abitanti della valle di Oneglia costruivano il borgo ed il Castello di Bestagno, nulla vieta che i Verduni e i Verda, i cui nomi qualche radice comune é innegabile riscontrare, provengano entrambi da popolazioni di conquistatori, sopraggiunti in questi luoghi dalla Spagna, come ricavato da un dizionario di vocaboli latini ove alla voce "Vereda" indica:

<< Veredarii: poplazione ispanica intorno all'anno 829>>

Riassumendo questa ipotesi, si potrebbe affermare che all'incirca intorno all'anno 800 dei conquistatori, dei capitani di ventura, dei militari, appartenenti alla famiglia dei "**Veredarii**", arrivati dalla Spagna (località ipotizzata la città di Vereda nei pressi di Alicante) per motivi ancora ignoti conquistarono il feudo di Bestagno mentre altri suoi connazionali appartenenti sempre alla famiglia dei Veredarii proseguirono arrivando fino a Villafranca Piemonte dando origine quasi contemporaneamente a queste due famiglie. Fin qui é tutto ciò che per ora ho scoperto, ritrovato e soprattutto per certi versi ipotizzato, ma nulla vieta che queste opinioni si modifichino con ulteriori notizie e ricerche che andrò via via raffinando e che segnalerò proseguendo ed aggiornando questi scritti.

Proseguendo negli anni successivi le ricerche, si ebbe a trovare un libro intitolato “La provincia di Imperia” di Andrea Gandolfo che riporende un concetto già riportato e che conferma quanto ipotizzato precedentemente.

*<< Nei secoli tardomedievali il paese aveva intanto conosciuto una fase di intensa crescita edilizia e urbanistica, a volte legata a nuove esigenze della predicazione religiosa. Proprio negli anni Venti del XV secolo era stato istituito un importante polo conventuale in seguito all’arrivo dei frati domenicani di santa Caterina sul Rio Agazza, appena fuori dell’abitato di Pontedassio. Sempre nel corso del Quattrocento iniziò inoltre il popolamento di Costa dei Verdi (**cioè della famiglia Verda**), l’attuale Bestagno, e di Villa Guardia, nota allora come Villa dei Gatti dal nome della «parentella» (gruppo famigliare) che vi risiedeva. Negli stessi anni in cui venne fondato il primo nucleo di Villa Guardia è da collocare presumibilmente pure la fondazione di Villa Viani, dove un terzo clan famigliare rappresentò l’elemento aggregante per la formazione di un nuovo borgo, eretto in parrocchia soltanto nel 1619, anno della sua separazione da Villa Guardia.fasce. >>(vedi nota n. xx)*

Pertanto la cosiddetta C0sta dei Verdi viene anche da questo studioso contrassegnata come il luogo dove vivevvano “i Verda” attribuendo quindi fino al XV secolo le notizie suulla nostra stirpe ogegtto di questa ricerca,.